

LA ROSA BIANCA

MOSTRA ITINERANTE

Fate resistenza passiva,
resistenza ovunque vi troviate;
impedite che
questa atea macchina da guerra
continui a funzionare,
prima che le città
diventino un cumulo di macerie...

(dal primo volantino della "Rosa Bianca")



"Libertà", Sophie Scholl scriveva sul retro del suo atto d'accusa

Istituto di Studi e
Ricerche Storiche
e Sociali
Bonaventura Gidoni

ISERS

MOSTRA ITINERANTE SULLA ROSA BIANCA

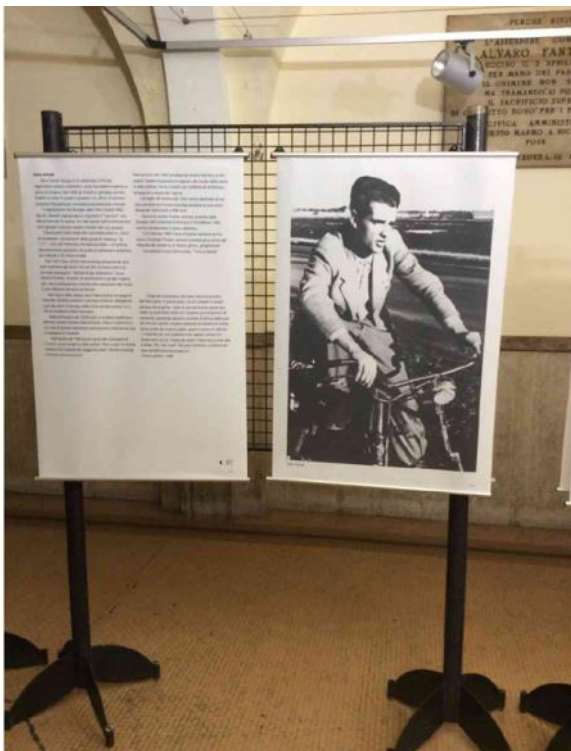
Gli uomini generalmente non vogliono intralciare la ruota del destino. Solo davanti al pericolo estremo decidono di intervenire. Ed è davanti alla schiavitù assoluta che avanza la pretesa assoluta di liberazione.

Allora alcuni abbandonano la tranquillità dell'esistenza passata e affrontano il rischio con la loro stessa vita. Questo ha fatto la Rosa Bianca, un gruppo di studenti dell'università di Monaco che, con la collaborazione anche di un professore, tra l'estate del 1942 e il febbraio del 1943, hanno scritto e diffuso sei volantini contro il regime nazista e scritto parole contro Hitler sui muri della città. Hanno scelto la forma del volantino, della parola chiara contro il discorso ambiguo, dell'informazione contro la propaganda. Hanno scelto di raccontare le cose come sono: la guerra è persa e bisogna mettere fine a questo regime sanguinario. Si sono così rivolti alla parte migliore del popolo tedesco e lo hanno invitato alla resistenza pacifica. Hanno capito che il regime non vive solo di forza e astuzia dall'alto, ma anche di servilismo, di passività e di indifferenza dal basso. Hanno creduto nella capacità di indignarsi come prima forma di azione politica. Sono stati sconfitti: scoperti e arrestati, sono stati condannati a morte dopo un processo farsa. Ma ciò che conta, rimane: la loro vita è diventata un inno alla libertà e alla responsabilità.

La mostra offre un percorso storico e biografico alla scoperta di questa storia umana di resistenza al nazionalsocialismo. Si trovano le biografie dei fratelli Scholl, Willi Graf, Kurt Huber, Alexander Schmorell, nonché il racconto dei fatti drammatici che hanno portato al loro arresto e condanna a morte.

MATERIALI

La mostra consiste in 21 tele (70 x 100 cm) con ciascuna un supporto di alluminio leggero. Alcuni pannelli rappresentano delle foto mentre altri contengono dei testi.



La Rosa Bianca

Informazioni sul gruppo di resistenza *La Rosa Bianca*

Weißerose Stiftung e.V.,

Tra il 1942 e il 1943 alcuni studenti e un professore di filosofia dell'Università Ludwig-Maximilian di Monaco di Baviera richiamano alla resistenza contro la dittatura nazista attraverso la diffusione di volantini. Mossi da motivazioni religiose e umanitarie protestano contro la guerra, l'oppressione e i crimini dei nazisti. Ammoniscono nei loro volantini: "Chiunque non si impegna nella liberazione della Germania dalla dittatura nazionalsocialista, è corresponsabile!"

Nell'estate del 1942 gli studenti di medicina Hans Scholl e Alexander Schmorrel scrivono e diffondono i primi quattro "Volantini della Rosa Bianca" a Monaco di Baviera. Nel secondo volantino denunciano l'uccisione della popolazione ebrea in Polonia: "Qui vediamo il crimine più terribile contro la dignità degli uomini al quale non si può paragonarne un altro nella storia dell'umanità". Sono sconcertati dalla condizione apatica nella quale si trovano i tedeschi. Nel quarto volantino minacciano: "Non taceremo, siamo la vostra cattiva coscienza, la Rosa Bianca non vi lascerà in pace!"

Il quinto volantino "Richiamo a tutti i tedeschi" compare nel gennaio 1943 e viene diffuso in grande numero grazie all'aiuto di Sophie Scholl, Willi Graf e altri amici in molte città tedesche e austriache. Il gruppo di resistenza difende un chiaro programma politico: "Libertà di parola, libertà di confessione, difesa del singolo cittadino dall'arbitrio della violenza criminale di stato: queste sono le p sulle facciate delle case e dell'Università frasi come: "Hitler assassino di massa" o "Libertà".

Il professore Kurt Huber stende all'inizio del febbraio 1943 il sesto volantino: si tratta di un richiamo a tutti gli studenti a insorgere contro il governo omicida. Il 18 febbraio 1943 Hans e Sophie Scholl ne distribuiscono molte copie in vari angoli dell'edificio principale dell'Università di Monaco poco prima della fine delle lezioni. Vengono però scoperti dal bidello e denunciati alla Gestapo che interviene immediatamente. La bozza scritta a mano per un nuovo volantino porta all'arresto anche di Christoph Probst. Il 22 febbraio 1943 i tre studenti vengono condannati a morte e giustiziati mediante decapitazione nella prigione monacense di Stadelheim. A questi fatti segue una serie di indagini da parte della polizia che porta a una catena di arresti. Nell'autunno del 1943 Alexander Schmorrell, Willi Graf e il prof. Huber vengono condannati a morte dal Tribunale del popolo e giustiziati. Stessa sorte tocca allo studente di chimica Hans Leipelt che viene ucciso il 29 gennaio 1945: aveva diffuso assieme a Marie-Luise il sesto volantino. Altri sostenitori del gruppo di resistenza vengono condannati alla carcerazione. Anche ad Amburgo le indagini portano all'arresto di alcuni oppositori del regime che avevano diffuso volantini della Rosa Bianca.

Degli esemplari dei volantini e delle informazioni sulla Rosa Bianca raggiungono l'estero già nell'estate del 1943. Alcuni giornali dell'esilio ne raccontano la storia in Svezia, in Gran Bretagna, in Unione Sovietica e negli Stati Uniti. Nel luglio del 1943 Thomas Mann rende onore al gruppo di resistenza alla BBC. L'aeronautica britannica lancia cinque milioni di copie del sesto volantino sulle città del nord-ovest della Germania, con aggiunta una prefazione e il titolo "UN VOLANTINO TEDESCO - Manifesto degli studenti di Monaco."

Le azioni del gruppo di resistenza della Rosa bianca non hanno avuto effetti immediati contro la dittatura nazista, ma il loro coraggio nella resistenza è valso come faro per un'altra Germania e ha rafforzato nella lotta i tedeschi in esilio. Oggi la Rosa Bianca è simbolo di indipendenza spirituale, di libertà e di tolleranza. Il loro testamento è un incoraggiamento senza tempo a proteggere i diritti umani e ad impegnarsi contro la discriminazione, il razzismo e la violenza.

